

Urbanistica 01 Settembre 2020

Di Agosto, Buia: solo micro-interventi insufficienti a trainare la ripresa delle costruzioni

Stampa

di M.Fr.

In breve

Il presidente dei costruttori dell'Ance, in audizione presso la Commissione Bilancio del Senato, ha chiesto di ampliare il superbonus a beni d'impresa e immobili con unico proprietario

Pochi e insufficienti "micro-interventi" inadeguati a innescare la ripresa economica del settore delle costruzioni messo a terra dalla pandemia. Questo, in sintesi il giudizio dei costruttori dell'Ance sul Dl agosto illustrato dal presidente dell'Ance Gabriele Buia nel corso dell'audizione presso la commissione Bilancio del Senato che sta esaminando il provvedimento.

Niente "benzina" per il rilancio infrastrutturale

I costruttori apprezzano alcune misure contenute nel decreto - l'anticipazione al triennio 2020-2022 di circa 4,4 miliardi di euro destinati agli investimenti degli enti territoriali (anche se con «farraginosità burocratiche che rischiano di limitarne gli effetti concreti»); la riapertura dei termini per le anticipazioni di liquidità ai comuni per pagare i crediti delle imprese (la cui adesione dovrebbe essere resa più stringente) - ma si tratta di misure che non sono adeguate a sbloccare la ripresa del settore delle costruzioni, che nel II bimestre di quest'anno - ha ricordato Buia - ha visto un calo tendenziale di circa il 24 per cento. Né le nuove risorse stanziare per infrastrutture (1,1 miliardi tra il 2021 e il 2023) riescono a fare la differenza. In altre parole, il Dl contiene solo «micro interventi, che seppur positivi non possono incidere in modo rilevante e duraturo»; misure che prese singolarmente sono in gran parte positive ma insufficienti «a dare una risposta concreta agli obiettivi, non più rimandabili, di crescita e sviluppo». In conclusione, ha sottolineato Buia «manca ancora una volta una visione di futuro e di crescita e ci si limita a muovere qualche passo: troppo poco soprattutto alla vigilia di una ripresa autunnale che per ovvie ragioni si annuncia avvolta nell'incertezza e nell'impossibilità di scommettere su una ripresa solida e duratura». Il grande assente, per i costruttori, continua a essere il tema della ripresa degli investimenti infrastrutturali, non affrontato dal Dl agosto, né dal Dl rilancio, né per altri versi dal Dl Semplificazioni.

Eco-sismabonus del 110% anche per i beni d'impresa

Per quanto riguarda l'edilizia privata - che peraltro vede i costruttori dare battaglia sulle norme del Dl semplificazioni che, secondo l'Ance, limitano fortemente la sostituzione urbana - i costruttori premono anche per potenziare il superbonus del 110%, facendo in modo di ampliare il numero di interventi agevolabili. In particolare, i costruttori chiedono di «estendere la platea dei soggetti che possono fruire dell'Ecobonus e del Sismabonus al 110%, consentendo l'applicabilità anche alle imprese che eseguono lavori agevolati su immobili di loro proprietà; rivedere la definizione di condominio adottata dall'Agenzia delle Entrate ai fini dell'applicabilità della detrazione potenziata al 110%, che punta a impedire gli interventi su abitazioni con un unico proprietario» (cosa, quest'ultima, che «limita fortemente l'impatto economico della misura e le potenzialità del provvedimento»); «eliminare il riferimento utilizzato dall'Agenzia delle Entrate alla "prevalente destinazione residenziale" per gli interventi sulle parti comuni condominiali, che limita fortemente il beneficio, specie per le unità immobiliari a destinazione non abitativa possedute da soggetti esercenti attività d'impresa».

Lavoro, favorire l'utilizzo dei contratti a termine

In tema di lavoro, l'Ance segnala che nel provvedimento prevalgono misure di sostegno assistenziale e mancano invece misure di tipo strutturale, «seppure con alcuni segnali di maggiore attenzione verso le esigenze delle imprese». Vengono riconosciute come positive, per esempio, «le agevolazioni contributive per le imprese che non ricorrono agli ulteriori ammortizzatori

sociali, ma questa premialità dovrebbe essere riconosciuta anche a quelle imprese che richiamano i propri lavoratori dalla cassa integrazione a zero ore per farli lavorare a rotazione, dato che la produttività delle imprese è drasticamente ridotta». I costruttori ribadiscono inoltre la richiesta di «preservare la specificità delle imprese delle costruzioni fortemente condizionato dalle singole commesse: impedire, in questa fase di emergenza epidemiologica, il licenziamento per fine cantiere laddove non si palesi, a breve, l'avvio di nuovi lavori, acutizza ulteriormente la gravità della crisi». Meglio sarebbe «favorire l'utilizzo dei contratti a termine, stabilendo per un congruo periodo la loro più ampia liberalizzazione, al fine di supportare le imprese in un contesto di difficile se non impossibile programmazione dei livelli occupazionali a medio e lungo termine».

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

il sole **24 ORE**